

12/05/2015

## Cgia, riecco Scuola d'impresa

**DOPO** l'in discusso successo della prima edizione, si riapre «Scuola d'Impresa», l'iniziativa ideata da Confartigianato. Possono partecipare i giovani imprenditori che abbiano avviato l'attività in questi anni o aspiranti tali, familiari collaboratori e soci dell'azienda. Si tratta di cinque incontri, mirati alle strategie di comunicazione e tenuti da docenti affermati, che avranno luogo dal 21 maggio al 16 luglio all'Hotel Cosmopolitan di Civitanova. «Nella nostra provincia – ha detto Giorgio Menichelli (*nella foto*), responsabile servizio sviluppo e categorie di Confartigianato imprese Macerata – sono quasi 1.000 le imprese soggette al fenomeno della non classificazione, che non possono cioè essere inserite in nessuno dei settori classici già esistenti, senza contare i 600 giovani che stanno aspettando credito, spazio o altro per avviare la propria impresa. Il 40% delle imprese dei giovani chiudono entro i primi 3 anni per scelte sbagliate, finanziamenti errati o incapacità di tener duro sul mercato. Ecco perché cerchiamo di fornire un mezzo utile a scavalcare queste difficoltà, per rendere stabile l'impresa». «Ad oggi – osserva Pacifico Berrè, responsabile gruppo giovani imprenditori – non basta più saper fare bene il proprio lavoro, ma bisogna saper comunicare il proprio prodotto all'esterno, far sapere che il prodotto è valido. Ai nostri artigiani manca un po' il metodo, ed è questo che cerchiamo di insegnare ai nuovi imprenditori». I primi 50 partecipanti saranno accolti secondo l'ordine di iscrizione, con una lista d'attesa per eventuali rinunce. Ad oggi gli iscritti sono già più di 30, e grazie solo all'inserzione sul portale della Confartigianato. La quota partecipativa è di 130 euro più iva per i soci Confartigianato e di 245 euro più iva per i non soci; si tratta di un contributo una-tantum per coprire parte delle spese di organizzazione, docenza, materiale didattico e cena a buffet. «Il costo reale – aggiunge Berrè – sarebbe di minimo 500 euro a persona. Se abbiamo scelto di investire questi soldi sui giovani è per non far fallire poi le loro imprese, creando nuova crisi e nuova burocrazia».

e. f.

